



Marzo 2011
Numero 10

IIMA all'ONU

IN QUESTO NUMERO:

Pag.

• Progetto di IIMA: “Il diritto all’educazione per i bambini che vivono e /o lavorano in situazioni di strada	1
• 6° corso di formazione per i difensori dei diritti umani che lavorano con bambini in situazioni di strada	2
• Side Event, 4 Marzo 2011: “Il diritto all’educazione dei bambini che vivono e /o lavorano in situazione di strada”	3
• Il corso di formazione visto dai partecipanti	7
• Rapporto congiunto sui meccanismi di difesa nazionale contro le violazioni dei diritti dei bambini	7
• La giornata annuale sui diritti dei bambini	9
• IIMA e VIDES Internazionale intervengono sulle violazioni dei diritti umani di Panama, Honduras e Libano	10
• Il nostro primo corso con IIMA	11

Progetto di IIMA: “Il diritto all’educazione per i bambini che vivono e/o lavorano in situazioni di strada”

Grazie alla società civile che ha posto l’interesse sul problema dei bambini in situazione di strada, le Nazioni Unite (NU), si sono concentrate su questa tematica. Infatti, durante la 16° sessione del Consiglio dei Diritti Umani, svoltasi dal 28 febbraio al 25 marzo 2011, il Consiglio ha dedicato un’intera giornata ai diritti dei bambini che vivono e /o lavorano in situazioni di strada.

L’Ufficio dei Diritti Umani di IIMA a Ginevra, membro della società civile che ha fortemente voluto questa giornata alle NU, ha costantemente rivolto i suoi sforzi alla promozione e protezione del diritto all’educazione dei bambini che vivono in situazioni di strada. IIMA aveva già svolto, nel 2009 e nel

2010, due corsi di formazione rivolti ad educatori provenienti dall’America Latina, Asia e paesi dell’Africa francofona che lavorano per i bambini in situazione di strada. IIMA, in collaborazione con altre ONG e coerentemente con la propria missione di migliorare definitivamente la vita di questi bambini, continua un’azione di *advocacy*. Infatti, in collaborazione con VIDES Internazionale, Edmund Rice International (ERI) e Marist International Solidarity Foundation (FMSI) si è impegnata in un nuovo progetto rivolto ai difensori dei diritti umani che lavorano sul campo.

Queste organizzazioni hanno visto in tutto il mondo, l’aumentare del numero di bambini in situazioni di rischio che vivono e/o lavorano in situazioni di strada, i quali sono ulteriormente marginalizzati a causa della mancanza di professionalità degli educatori e dall’assenza di metodi educativi adeguati. IIMA, VIDES, ERI e FMSI hanno, quindi, puntato sull’educazione come cuore delle proprie attività. Le quattro organizzazioni condividono la convinzione che tutti i bambini o adolescenti, a prescindere da quanto possano essere emarginati, possiedono delle energie positive che, se adeguatamente stimolate attraverso l’istruzione, potrebbero migliorare la qualità delle loro vite.

Il progetto aveva i seguenti obiettivi:

- Fornire conoscenze tecniche sui meccanismi delle NU relativi alla promozione e protezione dei diritti dei bambini;



Partecipanti e organizzatori al 6° corso di formazione

- Promuovere la creazione di un *network* non solo tra i partecipanti al progetto, ma anche con diplomatici, funzionari delle NU, e altri rappresentanti di ONG;
- Condividere con i governi, membri delle NU e della società civile le buone pratiche realizzate dai difensori dei diritti umani che operano sul campo;
- Fornire delle linee guida che dovrebbero migliorare le strategie educative rivolte ai bambini, e in particolare a coloro che vivono in situazioni di strada.

Il corso di formazione è stato realizzato dal 27 febbraio all'11 marzo 2011 presso l'Ufficio di IIMA a Ginevra, ed è stato rivolto a otto difensori dei diritti umani: Anna Grassi e Yuphadee Shariwapak rappresentanti di IIMA in Thailandia; Anna Theresa Cruz, volontaria VIDES Filippine; Steve Rocha, Shane Wood e Kevin Mascharenhas rispettivamente rappresentanti di Edmund Rice India, Australia e Irlanda; Manuel Mendoza e Vincente Falchetto della FMSI provenienti da Spagna e Brasile.

I partecipanti hanno condiviso le proprie esperienze, testimonianze, buone prassi, e principali sfide che quotidianamente affrontano lavorando con i bambini di strada. Durante il corso, hanno ricevuto una formazione sui meccanismi esistenti delle NU relativi alla protezione dei diritti dell'infanzia. Particolare attenzione è stata rivolta alle possibilità di collaborazione della società civile con il Comitato sui diritti dell'infanzia, il Comitato sui Diritti Economici, Sociali e Culturali, le Procedure Speciali e la revisione periodica universale. L'obiettivo del corso era quello di far comprendere ai partecipanti come interagire con tutti questi meccanismi. Inoltre, i partecipanti hanno preso parte ad alcuni incontri della 16° sessione del Consiglio dei Diritti Umani e hanno presentato pubblicamente il loro lavoro e buone prassi, durante il Side Event organizzato dalle quattro ONG il 4 marzo 2011 a Palais des Nations. Il progetto si è concluso con un esercizio pratico con il quale i partecipanti hanno ricevuto una formazione su come elaborare un rapporto ufficiale scritto da presentare alle NU.

Durante il corso di formazione tutti i partecipanti si sono impegnati con passione nelle varie attività realizzate, mostrando un interesse reale ed un grande potenziale nell'apportare progressi nelle rispettive comunità di provenienza.

6° corso di formazione per difensori dei diritti umani che lavorano con bambini in situazioni di strada



Il sesto corso di formazione organizzato da IIMA ha avuto luogo dal 27 febbraio all'11 marzo 2011 presso l'Ufficio dei Diritti Umani di Ginevra. Esso è stato realizzato seguendo un approccio teorico-pratico.

I partecipanti, attraverso momenti di formazione interattivi, hanno potuto apprendere i meccanismi delle Nazioni Unite di protezione dei diritti umani; inoltre, grazie alla partecipazione alle sessioni pubbliche del Consiglio dei Diritti Umani a Palais des Nations, hanno potuto osservare il loro funzionamento pratico. Questa metodologia è volta a proteggere e a promuovere maggiormente i diritti umani sul campo grazie all'incremento

delle competenze dei difensori dei diritti umani formati per trasmettere ad altri le proprie conoscenze. In altre parole, l'obiettivo non era solo quello di accrescere le conoscenze dei partecipanti, ma anche di farli diventare "moltiplicatori" e formatori, una volta tornati nei rispettivi paesi.

I partecipanti, provenienti da Thailandia, Filippine, Irlanda, Australia, India, Spagna e Brasile, appartengono alle quattro ONG: IIMA, VIDES Internazionale, *Marist Solidarity International* e *Edmund Rice International*.

Sr. **MariaGrazia Caputo**, Direttore dell'Ufficio dei Diritti Umani di IIMA, ha aperto il corso mettendo in evidenza l'importanza di avere un ufficio a Ginevra. Ha spiegato che, essere presenti nei luoghi in cui sono

collocati gli Uffici delle Nazioni Unite, permette ad una ONG di costruire un solido collegamento tra le azioni di promozione e protezione dei diritti umani sia a livello nazionale sia internazionale. Infatti, attraverso l'Ufficio di Ginevra, i difensori dei diritti umani di IIMA che operano sul campo possono far conoscere, in modo più efficace, alla comunità internazionale, la voce di coloro che soffrono a causa delle violazioni dei diritti umani. Allo stesso tempo, l'Ufficio di Ginevra rappresenta un mezzo efficace per informare gli operatori sul campo delle decisioni politiche adottate dalla comunità internazionale. Ciò fornirà agli operatori strumenti idonei per esercitare un'azione di advocacy più incisiva sui rispettivi governi.



Sr MariaGrazia Caputo

Sr. MariaGrazia ha presentato il corso sottolineando i principali obiettivi che IIMA si prefigge: guidare i difensori dei diritti umani nell'utilizzo dei meccanismi di promozione e protezione dei diritti umani delle Nazioni Unite, in particolare il diritto all'educazione; incentivare lo sviluppo di un *network* con altre ONG impegnate nello stesso ambito; e facilitare lo scambio di informazioni per permettere alle azioni intraprese a livello nazionale ed internazionale di essere più adeguate ed incisive attraverso la condivisione delle buone pratiche realizzate sul campo.



Sr Leonor Salazar

Il corso di formazione ha visto la partecipazione di Sr. **Leonor Salazar**, Direttore Generale del VIDES Internazionale, che ha presentato l'organizzazione rimarcando la profonda ispirazione ai valori delle Suore Salesiane. Il VIDES è formato da giovani desiderosi di vivere un'esperienza di volontariato sul campo per aiutare le persone vulnerabili che si trovano in situazioni difficili. Il forte vincolo che lega IIMA e VIDES riflette ampiamente la relazione ed il mutuo rispetto esistente tra le Suore Salesiane e i giovani volontari che portano avanti le loro attività di promozione e protezione dei diritti umani in tutto il mondo.

Le tematiche affrontate durante il corso si sono concentrate sul sistema delle Nazioni Unite e i suoi meccanismi creati al fine di difendere e promuovere i diritti umani, quali il Consiglio dei Diritti Umani, l'Alto Commissariato per i Diritti Umani, le Procedure Speciali, la Revisione Periodica Universale e gli Organi dei Trattati. Una particolare attenzione è stata rivolta agli strumenti internazionali di protezione dei diritti del bambino, quali la Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza e i suoi Protocolli.

Il corso di formazione, in aggiunta alle sessioni teoriche, ha previsto una consistente parte pratica come la partecipazione alla 16° Sessione del Consiglio dei Diritti Umani e ad alcuni incontri con altre ONG con sede a Ginevra, quali Caritas Internationalis, l'Ufficio Internazionale Cattolico per l'Infanzia (BICE) e la Difesa dei Bambini Internazionale (DCI).

Al Consiglio dei Diritti Umani, i partecipanti hanno avuto l'opportunità di seguire la giornata dedicata interamente ai diritti del bambino, ed in particolare alla problematica dei bambini che vivono e/o lavorano per strada, e la presentazione del rapporto congiunto del Rappresentante Speciale del Segretario Generale sulla violenza contro i bambini e del *Rapporteur* Speciale sulla vendita dei bambini e sulla prostituzione e pornografia infantile.

Infine, i partecipanti sono stati coinvolti in un esercizio pratico volto ad apprendere come redigere uno statement da indirizzare alle Nazioni Unite. Con il sostegno di IIMA hanno appreso la struttura e le informazioni basilari da inserire nell'elaborazione di statement da sottoporre ad uno dei meccanismi dell'ONU, incluse le raccomandazioni che si vogliono rivolgere ai propri governi.

Side Event, 4 Marzo 2011: "Il diritto all'educazione dei bambini che vivono e/o lavorano in situazione di strada"

In occasione della 16° sessione del Consiglio dei Diritti Umani, che si è svolta a Ginevra dal 28 febbraio al 26 marzo 2011, l'Istituto Internazionale Maria Ausiliatrice (IIMA) ha organizzato un *side event* sul "**Diritto all'Educazione per i bambini che vivono e/o lavorano per strada.**"



L'evento, che si è svolto il 4 marzo nella sala XXIV di Palais des Nations, è stato realizzato in collaborazione con VIDES Internazionale, Marist International Solidarity Foundation (FMSI), ed Edmund Rice International. Inoltre, il *side event* è stato sponsorizzato dall'Alto Commissariato per i Diritti Umani (OHCHR), dall'Ambasciata di Uruguay, dalla Missione Permanente della Santa Sede e dal *Bureau International Catholique de l'Enfance* (BICE).

L'evento parallelo è stato moderato da **Maria Francisca Ize-Charrin**, ex Direttore della Divisione Operazioni sul campo e Cooperazione Tecnica dell'Alto Commissariato per i Diritti Umani. All'incontro sono intervenuti numerosi oratori tra cui l'Ambasciatrice dell'Uruguay, Laura Dupuy Lasserre, l'Ambasciatore delle Filippine, Evan P.Garcia, il Rappresentante della Santa Sede all'ONU, Mons. Silvano Tomasi, e la Responsabile del *follow up* dello studio dell'Alto Commissariato dei Diritti Umani sulla violenza contro i bambini, Imma Guerras Delgrado.



Maria Francisca Ize-Charrin

I cinque rappresentanti delle Organizzazioni che hanno collaborato alla realizzazione dell'evento hanno presentato la propria esperienza con i bambini in situazioni di rischio nei rispettivi paesi: Filippine, Irlanda, India, Thailandia e Brasile. Le esperienze dei rappresentanti delle quattro organizzazioni si sono focalizzate sull'accoglienza, accompagnamento/riabilitazione, e reinserimento nella società dei bambini in situazioni di rischio o di strada puntando sull'educazione come strumento di prevenzione.

La metodologia utilizzata è stata ancora una volta quella della "denuncia in positivo", ovvero la presentazione di buone prassi dalle quali si evincono le carenze del governo nel garantire il godimento di uno o più diritti ai propri cittadini.



Daniel Carrin

Il *side event* è stato aperto dal rappresentante di IIMA, **Daniel Charrin**, il quale ha sottolineato come la condivisione di buone prassi (*Best Practices*) aiuti gli Stati a progredire nell'attuazione dei loro obblighi fondamentali: rispettare, proteggere e realizzare pienamente il diritto all'educazione per tutti.

La parola è stata successivamente data a **Laura Dupuy Lasserre**, Ambasciatrice dell'Uruguay, paese fortemente impegnato in numerose iniziative a favore dei diritti dei bambini nell'ambito del Consiglio dei Diritti Umani. L'Ambasciatrice ha ricordato come i bambini che vivono e/o lavorano in strada sono estremamente a rischio; l'eliminazione di questo fenomeno è una sfida enorme che richiede interventi di socializzazione, aiuti economici alle famiglie, l'educazione primaria gratuita. Inoltre, ha posto l'accento sulla necessità di garantire l'eguaglianza non solo nell'accesso all'educazione ma anche rispetto alla qualità dell'educazione ricevuta.



Laura Dupuy Lasserre



Anna Theresa Cruz

Il *side event* è proseguito con la testimonianza della volontaria del VIDES Filippine, **Anna Theresa Cruz**, la quale, attraverso la condivisione dell'esperienza della "Libreria Mobile", ha ribadito come l'educazione possa essere effettivamente un diritto accessibile a tutti i bambini, anche a coloro che vivono in situazioni a rischio. Il programma della libreria mobile intitolato "Busina Mo, Dunong Ko" (*Your Horn, My Knowledge*) raggiunge circa 2000 bambini che vivono nelle comunità più povere di Manila, la capitale delle Filippine. Come ha sottolineato Anna Theresa Cruz, il progetto si rivolge a tre categorie di bambini: coloro che vivono o lavorano in strada perché non hanno una famiglia o una casa; bambini che pur lavorando in strada hanno una casa o una famiglia a cui far ritorno; e infine, bambini completamente abbandonati.

Il programma della libreria mira a dare un'educazione di base attraverso corsi di alfabetizzazione, di lettura e il racconto di storie. Il progetto permette di dare a questi bambini una base educativa e allo stesso tempo, grazie alle numerose attività realizzate, di renderli consapevoli dei loro diritti.

La buona prassi presentata da Anna Theresa Cruz, ha trovato immediato riscontro nelle parole dell’Ambasciatore delle Filippine, **Evan P. Garcia**, che ha riconosciuto l’efficacia del progetto realizzato dal VIDES. Inoltre, l’Ambasciatore ha ricordato che il fenomeno dei bambini che vivono in situazione di strada non può essere separato dal problema dello sviluppo, affermando che la comunità internazionale dovrebbe prestare assistenza ai paesi più deboli. L’Ambasciatore ha poi presentato alcune iniziative realizzate dal governo filippino che mirano a combattere il fenomeno dei bambini in situazione di strada. Queste iniziative sono rivolte principalmente alle famiglie più svantaggiate. Il governo ha infatti cercato di garantire un’educazione a tutti i bambini e corsi di alfabetizzazione per le loro famiglie. Inoltre, ha fornito supporto economico sotto forma di borse di studio in favore dei ragazzi più svantaggiati. L’Ambasciatore ha voluto anche ricordare che il successo di queste iniziative è dovuto alla capacità del governo di monitorare l’assegnazione degli aiuti. L’Ambasciatore ha concluso il suo intervento ribadendo la necessità di condividere le buone prassi per combattere nel modo più efficace possibile il fenomeno dei bambini che vivono in situazioni di strada.



Evan P. Garcia



Kevin Masceranhas

Il relatore successivo, **Kevin Masceranhas**, Direttore dell’Unità di Supporto e di Integrazione per le nuove Comunità, ha illustrato l’esperienza di Edmund Rice International con i figli di rifugiati, richiedenti asilo e, in generale degli immigrati che vivono in un centro temporaneo in Irlanda. Il lavoro svolto da Edmund Rice consiste nel fornire consulenza legale a coloro che richiedono asilo, corsi di lingua inglese per facilitare l’integrazione dei neo arrivati nel paese e supporto psicologico alle famiglie, ai giovani e ai bambini.

L’Unità di Supporto lavora anche con gli “*Aged Out Minors*”, ovvero ragazzi al di sotto dei 18 anni che vivono lontano dal loro paese di origine e non sono accompagnati dai propri genitori o da altri membri della famiglia. Grazie a queste attività, molti giovani rifugiati, richiedenti asilo o immigrati, hanno appreso la lingua inglese, superando gli esami scolastici e prevenendo l’esclusione sociale o altre situazioni di marginalizzazione.

Steve Rocha, Coordinatore della Giustizia sociale dell’associazione Edmund Rice International, ha presentato il programma attuato dalla sua organizzazione in India. L’obiettivo del progetto è quello di promuovere il diritto all’educazione, alla salute, nonché il diritto dei bambini a prendere parte alle decisioni che li riguardano; in particolare nelle decisioni prese per la riduzione della povertà e dell’esclusione sociale. Per raggiungere questi obiettivi, Edmund Rice International ha creato una piattaforma attraverso la quale i bambini possono far sentire la propria voce ai governi. Inoltre, l’ONG ha organizzato alcuni importanti eventi nazionali in occasione di ricorrenze chiave e una serie di campagne di sensibilizzazione a favore dei bambini più vulnerabili (*Dalit*, cosiddetti “Fuori-Casta”). Grazie al progetto in India sono stati raggiunti diversi risultati positivi, come la decisione presa dal Ministro delle Finanze di accrescere del 17% i programmi miranti a ridurre la povertà; un maggiore coinvolgimento del governo, il quale ha chiesto di incontrare i bambini; e la capacità da parte dei bambini di comunicare i propri bisogni ed esprimere le proprie idee, assumendo un ruolo attivo e propositivo anche nelle decisioni politiche.



Steve Rocha



Mons. Silvano Tomasi

I partecipanti all’evento hanno successivamente ascoltato l’intervento di **Mons. Silvano Tomasi**, Rappresentante della Santa Sede, il quale ha ricordato l’importanza di perseverare nell’impegno a favore degli oltre 100.000.000 bambini che in tutto il mondo vivono ancora in situazione di strada. Nel corso del suo intervento Mons. Tomasi ha suggerito tre passi necessari al fine di combattere questo fenomeno: ridisegnare l’approccio educativo secondo i bisogni reali dei bambini che vivono in situazioni di strada, pensando dunque ad un modello meno formale e strutturato; implementare, a livello nazionale, una legislazione appositamente pensata per i bambini e i giovani in situazione di rischio (*juvenile legislation*); infine, promuovere una rete cooperativa tra le

organizzazioni della società civile, per permettere la riabilitazione dei bambini di strada e il loro reinserimento nelle famiglie.

Con il successivo intervento di **Imma Guerras Delgado**, rappresentante dell'Alto Commissariato per i Diritti Umani (OHCHR), è stato chiarito un importante problema terminologico. Infatti, come da lei sottolineato, la maggior parte degli addetti ai lavori, compresi numerosi esperti delle Nazioni Unite, continuano a parlare di "bambini di strada", quando invece la giusta terminologia approvata dalle Nazioni Unite è "bambini in situazioni di strada" in quanto questo lascia intendere la temporaneità della loro condizione e scoraggia la stigmatizzazione di questi bambini. Inoltre, ha ricordato la necessità di accrescere e sistematizzare la raccolta dei dati per colmare la grave lacuna sulle statistiche relative al numero di bambini che ancora oggi vivono in situazione di strada nei vari paesi. Infine, Imma Guerras Delgado ha richiamato l'attenzione sulla necessità, da parte dei governi di stabilire delle collaborazioni strutturate con le ONG che svolgono numerose attività in ambito educativo sul territorio nazionale, al fine di favorire una rapida ed efficace diffusione delle buone prassi sperimentate dalle ONG stesse.



Imma Guerras Delgado

L'intervento di **Yuphadee Charuwipak**, rappresentante di IIMA, ha portato l'attenzione della sala



Yuphadee Charuwipak.

sull'esperienza realizzata nel piccolo villaggio di Phonsung, in Thailandia. A Phonsung i membri di IIMA gestiscono una grande scuola che accoglie circa 700 bambini "a rischio" appartenenti a famiglie molto povere, i cui genitori sono costretti ad emigrare per motivi di lavoro o a separarsi. Per questi bambini la scuola è un luogo di formazione ma anche di guida e supporto in quanto permette loro di vivere in un ambiente sicuro e lontano dalla droga, dallo spaccio, dai furti, dalla strada. Inoltre, grazie alla costruzione della nuova scuola si è potuta garantire la formazione per un numero più elevato di bambini. L'intervento di Yuphadee Charuwipak si è concluso con la raccomandazione rivolta al governo

tailandese di porre maggiore attenzione al diritto all'educazione nei villaggi più isolati, proprio come Phonsung, dove i bambini, in assenza di alternative possono diventare facili vittime di traffico e sfruttamento minorile.

Infine, **Vincente Falqueto**, rappresentante di Marist International Solidarity Foundation (FMSI), ha illustrato il programma di educazione integrale attivato in un piccolo centro vicino a Brasilia e rivolto ai bambini in situazione di strada. Il progetto definito "circuito giovani", coinvolge bambini e adolescenti, di età compresa tra i 7 e 20 anni, privi di famiglia o appartenenti a famiglie molto povere, che di conseguenza, hanno fatto della strada la loro casa. Il progetto prevede anche delle attività rivolte alle famiglie. L'obiettivo principale del progetto è quello di garantire una formazione continua ai bambini e ai giovani. Inoltre, esso mira a fornire un'assistenza adeguata grazie al supporto di 12 persone tra cui psicologi, educatori, medici e tecnici informatici, che lavorano nel centro. Il progetto, realizzato in collaborazione con istituzioni governative e altre ONG, ha favorito la reintegrazione nella società di numerosi ragazzi migliorando il loro rendimento scolastico e permettendo ad alcuni di loro di accedere anche all'università. Inoltre, i giovani più sensibili al tema dei diritti umani hanno preso parte a diversi forum di discussione a questo riguardo.



Mr. Vincente Falqueto

Il *side event*, al quale hanno preso parte numerosi rappresentanti di Stato e membri della società civile, si è concluso con degli interventi significativi dei presenti in sala. Alcuni rappresentanti della società civile hanno espresso il loro apprezzamento per le esperienze presentate dai cinque operatori che lavorano sul campo. In particolare, un giovane Tuareg del Mali ha condiviso la sua personale esperienza di 'bambino di strada' nato e vissuto nel deserto. Il giovane ha, infatti, sottolineato come l'educazione sia stata per lui strumento di sviluppo integrale, essenziale per maturare la consapevolezza dei propri diritti.

Al termine dell'evento gli organizzatori hanno constatato con soddisfazione il raggiungimento di un importante obiettivo: far riconoscere l'educazione come strumento fondamentale per il godimento di tutti i diritti umani.

Il corso di formazione visto dai partecipanti

Al termine del corso di formazione i partecipanti hanno condiviso le proprie considerazioni su questa esperienza. E' stato chiesto loro di valutare l'utilità complessiva del corso di formazione, tenendo in considerazione sia le lezioni teoriche sugli organi e meccanismi di protezione dei diritti umani delle NU, sia la partecipazione alla 16° sessione del Consiglio dei Diritti Umani. Inoltre, essi hanno espresso la propria opinione sul side event e sugli incontri organizzati con altre ONG attive nel settore dei diritti umani. In generale è stato dimostrato apprezzamento sulla struttura teorico- pratica del corso. Qui di seguito, sono riportati alcuni dei commenti espressi dai partecipanti:

Anna Grassi: "Il corso di formazione ha rappresentato una grande possibilità di apprendimento e condivisione delle esperienze con l'obiettivo di proseguire la nostra missione educativa seguendo un approccio basato sui diritti umani. E' una bellissima esperienza che dovrebbe essere fatta anche da altre suore."

Yuphadee Charuwipak: "Il corso di formazione è stato molto utile perché mi ha aperto gli occhi sui diritti umani, attraverso la formazione ricevuta e la partecipazione alla sessione del Consiglio dei diritti umani. L'atmosfera generale del corso è stata caratterizzata da una fraterna condivisione con tutti i partecipanti che lavorano e dedicano la propria vita alla protezione dei diritti umani nel mondo."

Anna Theresa Cruz, Philippines: "Il corso di formazione è stato molto arricchente e corposo. Non solo ha accresciuto le nostre conoscenze, ma ci ha fornito gli strumenti per formare altre persone. Gli incontri con altre ONG sono stati molto utili in quanto ci hanno aperto le porte a nuove collaborazioni."

Kevin Masceranhas: "Il corso è stato molto ben presentato. Ci ha dato un'ampia visione sui meccanismi dei diritti umani e, in particolare, ci ha reso consapevoli degli strumenti di difesa e protezione dei diritti dei bambini attualmente esistenti."

Shane Wood, Australia: "La partecipazione alla sessione del Consiglio dei diritti umani, il corso teorico e gli esercizi pratici sono stati realmente utili. Le lezioni sono state svolte in maniera positiva dandoci informazioni eccellenti con buone illustrazioni."

Steve Rocha, India: "Ho preso molte energie dalla passione e dall'esperienza delle persone con cui sono entrato in contatto durante il corso che mi ha lasciato non solo speranze e sogni, ma anche gli strumenti per poter migliorare la vita delle persone. Il mio impegno è di tradurre tutti questi strumenti in Hindi e diffondere nel mio paese le conoscenze acquisite durante questo corso."

Denis Claivaz, rappresentante di ERI a Ginevra: "I nostri tre Padri hanno espresso una grande gratitudine nei suoi confronti, Sr MariaGrazia, e verso il suo team, per il fruttuoso programma. Hanno apprezzato in particolare la professionalità della formazione e la grande ospitalità della Comunità. Vorrei aggiungere il mio personale grazie per aver reso questo programma un grande successo."

Rapporto congiunto sui meccanismi di difesa nazionale contro le violazioni dei diritti dei bambini

In occasione della 16° Sessione del Consiglio dei Diritti Umani, IIMA ha partecipato alla giornata dedicata al grave fenomeno della violenza contro bambini, svoltasi l'8 marzo a Palais des Nations a Ginevra.

Considerando la persistenza di numerose sfide per l'eliminazione della violenza contro i bambini e al fine di massimizzare gli sforzi, nel 2010, il Consiglio dei Diritti Umani ha invitato il Rappresentante Speciale del Segretario Generale sulla violenza contro i bambini a collaborare con lo *Special Rapporteur* sulla vendita dei bambini, sulla prostituzione e sulla pornografia minorile. Lo scopo di questa collaborazione era quello di elaborare un rapporto congiunto sui meccanismi nazionali di consulenza e denuncia, dove i bambini possono recarsi per parlare, chiedere aiuto o denunciare le violenze subite. Durante l'incontro, i due esperti indipendenti hanno illustrato in modo chiaro ed esaustivo le attività congiunte intraprese durante l'ultimo anno; compresi i rapporti individuali sui loro rispettivi mandati.

I due esperti hanno messo in evidenza gli ostacoli che occorre ancora superare, ed hanno incoraggiato gli Stati ad adottare raccomandazioni e misure specifiche, sia a livello nazionale che internazionale e ad implementare le misure già esistenti ma che necessitano una maggiore diffusione. I due esperti indipendenti hanno poi affermato che tutti gli strumenti di consulenza e denuncia dovrebbero considerare i bambini come centro del loro interesse, ed essere più accessibili a tutte le vittime senza alcuna forma di discriminazione.

Successivamente, i due esperti hanno presentato i progressi compiuti nel corso del loro mandato.

Marta Santos Pais, il Rappresentante Speciale del Segretario Generale sulla violenza contro i bambini, ha sottolineato il sostegno indispensabile al proprio mandato ricevuto dalle istituzioni nazionali ed internazionali. Ha annunciato, con soddisfazione, che negli ultimi anni sono stati adottati molti strumenti internazionali, quali il Piano d'Azione Globale per combattere la tratta degli esseri umani, una *Roadmap* per l'eliminazione delle forme di lavoro minorile più



Najat Maalla M'jid

degradanti, tra cui gli abusi sessuali e lo sfruttamento, e il "Commento Generale" sul diritto del bambino alla libertà da tutte le forme di violenza adottato dal Comitato sui diritti del fanciullo. Inoltre, numerosi passi avanti sono stati compiuti anche da numerose organizzazioni regionali, dalla società civile, e da altre organizzazioni che si battono per i diritti dell'infanzia. Nonostante tutto, la Rappresentante Speciale ha riconosciuto l'insufficienza degli sforzi sino ad ora realizzati.

Inoltre, Marta Santos Pais ha affermato che sono stati realizzati importanti sviluppi nell'ambito della prevenzione della violenza contro i bambini. Passi avanti sono stati fatti anche nel monitoraggio e attuazione delle raccomandazioni dello Studio sulla violenza delle NU. Come previsto dal suo mandato, la Rappresentante

Speciale continuerà a promuovere la ratifica universale dei Protocolli Opzionali alla Convenzione sui diritti dell'infanzia entro il 2012, e la realizzazione di un sondaggio globale per raccogliere il processo critico del cambiamento nella prevenzione e eliminazione di tutte le forme di violenza contro i bambini. Marta Santos Pais ha concluso sostenendo che spesso i bambini sono vittime di violenza nei luoghi in cui ci si aspetta che essi vengano più curati e protetti, ma questa fase necessita uno studio più approfondito della prevenzione ed eliminazione della violenza nel sistema educativo e giudiziario.

Lo *Special Rapporteur* sulla vendita dei bambini, sulla prostituzione e sulla pornografia minorile, **Najat Maalla M'jid**, nel suo rapporto annuale, ha dichiarato che, nonostante la ratifica di strumenti internazionali imponga agli stati di adottare iniziative ed azioni per eliminare la violenza contro i bambini, quest'ultimi non hanno sempre fornito una protezione adeguata ed efficace.

Perciò ha fortemente raccomandato gli stati membri di creare dei meccanismi per monitorare le vittime e proteggerle da possibili rappresaglie. Inoltre, raccomanda una formazione adeguata del personale che lavora a contatto con le vittime.

Ha anche ribadito la necessità di integrare questi meccanismi in una più ampia strategia globale basata su un approccio multisetoriale che coinvolge le famiglie e altri attori della società civile, come ONG e comunità locali.

Il termine "Procedure Speciali" è il nome generale con cui si indicano esperti indipendenti che valutano il rispetto dei diritti umani e, rivolgono raccomandazioni agli Stati.

Najat Maalla M'jid, *Special Rapporteur* sulla vendita dei bambini, sulla prostituzione e sulla pornografia minorile è stata nominata nel Maggio 2008. Questo mandato, creato nel 1990 con la risoluzione 1990/68, autorizza lo *Rapporteur Special* a indagare sullo sfruttamento dei bambini in tutto il mondo e a rivolgere raccomandazioni ai governi, agli organismi delle Nazioni Unite e alle ONG.

Il Rappresentante Speciale del Segretario Generale sulla violenza contro i bambini, **Marta Santos Pais** è stata nominata nel Maggio 2009 dal Segretario Generale. Questo mandato è stato creato in seguito alle raccomandazioni emerse dallo studio delle NU sulla violenza contro i bambini (2006) con lo scopo di promuovere la prevenzione e l'eliminazione di tutte le forme di violenza contro i bambini, incoraggiare la cooperazione nazionale e internazionale e assicurare il monitoraggio sulle raccomandazioni emerse dallo studio.



Marta Santos Pais

In particolare, Najat Maalla M'jid , ha sottolineato l'importanza di elaborare un piano di azione che includa il settore giudiziario e la polizia nonché il settore dell'educazione e della sanità, tenendo in considerazione diverse tipologie di intervento con particolare attenzione alla prevenzione.

Data la natura transnazionale del fenomeno della tratta dei bambini e dello sfruttamento sessuale, il Rappresentante Speciale ha sottolineato l'esigenza di sviluppare una stretta cooperazione a livello regionale e internazionale per promuovere lo scambio di informazioni e di competenze relative al sistema giudiziario e di polizia, la diffusione di buone pratiche e l'armonizzazione delle legislazioni nazionali.

Infine, ha presentato la situazione dei bambini nei quattro paesi visitati fino a settembre 2009: Emirati Arabi Uniti, Senegal, El Salvador e Stati Uniti.

La giornata annuale sui diritti dei bambini

Li chiamiamo "bambini di strada", "bambini in situazioni di strada", "bambini connessi alla strada" oppure "bambini della strada", ma indipendentemente dal termine che usiamo per definirli il fattore comune è che per questi bambini la strada è il fulcro delle loro vite, fonte di dolore e sostentamento. La giornata annuale sui diritti dei bambini è stata dedicata quest'anno proprio a questa categoria. Il 9 marzo, per un intero giorno, il Consiglio dei Diritti Umani ha condotto un dibattito generale sui "Diritti dei bambini che vivono e/o lavorano per strada".

Oggi si stima che ci siano circa 100 milioni di bambini di strada in tutto il mondo, sia nei Paesi sviluppati sia in quelli in via di sviluppo; ma, la realtà purtroppo ci fornisce cifre nettamente superiori.

Aumentando il numero, anche l'esclusione, la disuguaglianza e la violenza contro i bambini di strada diventano sempre più complesse.

Per affrontare seriamente questo crescente fenomeno, il Consiglio dei Diritti Umani ha focalizzato il dialogo, *in primis*, sulle cause profonde che inducono un bambino a finire sulla strada, e secondo sulle strategie di prevenzione e le risposte a questo fenomeno. *Special Rapporteurs*, esperti, rappresentanti del Segretario Generale e dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro, Stati e ONG hanno partecipato attivamente alla discussione.

L'Alto Commissario per i Diritti Umani, Navi Pillay, ha aperto la sessione esprimendo grande preoccupazione sulla mancanza di dati attendibili e di un sistema di ricerche, necessari al fine di intraprendere un'analisi qualitativa e quantitativa della situazione. Considerato l'isolamento e la paura che i bambini in situazione di strada vivono quotidianamente, è veramente difficile cogliere anche solo un minimo della loro storia. Padre Patrick Shanahan, Presidente di *StreetInvest*, ONG dedita alla formazione di professionisti che lavorano con i bambini di strada, ha introdotto l'approccio partecipativo, in contrapposizione a quello prescrittivo, per interagire con i bambini di strada. Mentre il primo si concentra sui bambini di strada, il secondo si basa sulle percezioni del ricercatore. In tale ottica, Padre Shanahan ha sostenuto che non dobbiamo tentare di imporre soluzioni che non sono pertinenti o utili alla realtà dei bambini di strada, cominciando a guardare alla loro realtà proprio dalla loro prospettiva piuttosto che dalla nostra. Padre Shanahan, che circa 11 anni fa ha sviluppato un metodo per misurare il numero dei bambini di strada, ha condiviso la sua vita e le sue esperienze con i bambini in situazione di strada in Africa.

Marco Antonio Da Silva Suoza, educatore sociale, ha aggiunto che un'adeguata risposta ai bambini in situazione di strada consiste nell'essere presente nei luoghi in cui si trovano questi bambini, rispettando le loro conoscenze, dando loro opportunità, e tenendo in considerazione la loro opinione e capacità di trasformare la loro attuale situazione. I professionisti che lavorano con i bambini di strada devono, a suo parere, essere umili, tolleranti, capaci di ascoltare, essere autorevoli, avere la propensione al dialogo e uno sguardo critico sulla realtà. Ma soprattutto, devono credere che sia possibile cambiare la vita di questi bambini.

Coloro che sono intervenuti nel dibattito hanno unanimemente affermato che i bambini che vivono per strada, in particolare le ragazze, sono spesso vittime di sfruttamento e abusi, specialmente di violenza sessuale da parte di ragazzi di strada più grandi. Una volta per la strada questi bambini diventano soggetti ad aggressioni e a traffici o ancora visti come una minaccia per la società. Spesso invisibili e ignorati, sono considerati dei non

aventi diritto. La povertà unita all'ostilità dell'ambiente familiare, all'esclusione e alla mancanza di educazione costringono un bambino sulla strada. Sono state, inoltre, identificate altre cause come le calamità naturali, crisi politiche e migrazioni. Il minimo che gli Stati possono fare per questi bambini è di evitare di punirli per le azioni che commettono per sopravvivere, quali mendicare, vagabondare e assentarsi ingiustificatamente da scuola o fuggire via.

La discussione si è conclusa con l'accordo unanime di aumentare gli sforzi per la protezione e promozione dei diritti dei bambini di strada. La comunità internazionale ha, infatti, deciso per la prima volta, di coinvolgere attivamente dei rappresentanti dei bambini di strada nella politica nazionale e nel processo decisionale.

IIMA e VIDES Internazionale intervengono sulle violazioni dei diritti umani di Panama, Honduras e Libano

Il 16 e il 17 marzo, in occasione dell'adozione dei documenti finali della Revisione Periodica Universale (RPU), IIMA ha presentato due *statement* orali rispettivamente su Honduras e Libano, mentre VIDES Internazionale è intervenuto sulla situazione dei diritti umani a Panama.

Maria D'Onofrio, a nome di VIDES Internazionale, ha accolto favorevolmente la partecipazione costruttiva di Panama alla Revisione Periodica Universale. Tuttavia, VIDES ha espresso profonda preoccupazione per la situazione delle popolazioni indigene e di coloro che vivono nelle aree più emarginate del paese, in particolare nella regione del Darién. Infatti, ancora persistono nel paese gravi disparità tra le principali città e le regioni più remote circa l'accesso ai servizi sociali di base, tra cui l'acqua potabile, la sanità e l'educazione. In particolare, per quanto attiene all'educazione interculturale, nonostante l'adozione della legge nazionale N. 34 nel 1995 e gli sforzi compiuti dal governo per garantirne la piena applicazione, il sistema attuale non prevede l'educazione bilingue né riconosce il valore della cultura indigena. A tal proposito, VIDES Internazionale ha constatato che le maggiori problematiche riguardano il corpo insegnante e dunque ha raccomandato a Panama: di garantire ai docenti un'adeguata retribuzione, che permetta loro di coprire le spese dovute allo spostamento nelle aree più remote; e di formare adeguatamente gli insegnanti indigeni affinché siano in grado di trasmettere il valore delle culture autoctone e quindi promuovere la creazione di una società che sia davvero multiculturale in Panama.

Anna Theresa Cruz, è intervenuta sulla situazione in Honduras ed ha espresso l'apprezzamento di IIMA relativamente all'accettazione da parte del governo della maggior parte delle raccomandazioni presentate durante la RPU. Tuttavia, seri problemi persistono, in particolare: la bassa qualità dell'educazione nel paese, la persistenza del problema del lavoro minorile, e l'alto numero di bambini di strada (circa 10,000) che cercano mezzi di sussistenza attraverso l'elemosina, i furti e la prostituzione. È stato, dunque, richiesto al governo honduregno di aumentare il budget investito nel settore dell'educazione, di offrire sussidi alle famiglie svantaggiate, soprattutto nelle aree rurali e nelle comunità indigene, di lanciare campagne di sensibilizzazione, di creare fonti alternative di reddito, e di assicurare ai bambini il diritto ad un'abitazione adeguata, all'alimentazione e alla salute.

Relativamente al Libano, **Daniela Maccioni**, a nome di IIMA, si è congratulata con il governo libanese per la sua seria e responsabile cooperazione con il *working group* della Revisione Periodica Universale e ha riconosciuto i progressi compiuti nella promozione e protezione dei diritti dei bambini. Tuttavia, è stato posto l'accento sui molteplici problemi che tuttora persistono nell'ambito dell'educazione. A tal proposito, IIMA ha raccomandato al governo libanese di emanare una legge che accresca l'età della scuola dell'obbligo a 15 anni e di intensificare gli sforzi per garantire la gratuità e la qualità dell'educazione. Inoltre, particolari preoccupazioni sono state espresse relativamente all'accesso al sistema educativo statale per i bambini palestinesi, di cui solo il 20% frequenta le scuole pubbliche. Per questa ragione IIMA ha incoraggiato il Libano ad intraprendere le misure necessarie per garantire l'educazione a tutti. Infine, Daniela Maccioni ha sollevato la problematica delle discriminazioni nel settore del lavoro che colpiscono i rifugiati palestinesi e ha incoraggiato le autorità libanesi ad adottare azioni adeguate al fine di contrastare tale fenomeno.

Il nostro primo corso con IIMA

Dalle prime fasi dell'organizzazione fino alla valutazione del corso di formazione, noi volontarie abbiamo contribuito affinché il progetto potesse avere una buona riuscita. Durante tutte le fasi della preparazione abbiamo dato del nostro meglio. Lavorando come una vera squadra, abbiamo imparato ad apprezzare le migliori qualità di ciascuna.

Crediamo di avere, nel nostro piccolo, dato un grande contributo, come ci è stato manifestato anche dall'apprezzamento dei partecipanti. Durante tutta la formazione siamo state accolte dai partecipanti con un caloroso sorriso, lo stesso sorriso che anche noi abbiamo rivolto a tutti loro. Il corso di formazione è stata un'ottima occasione per noi per incontrare dei difensori dei diritti umani provenienti da diversi paesi e con così differenti esperienze. Questi incontri piacevoli, ci auguriamo, possano essere l'inizio di belle amicizie.

Passando molto tempo con i partecipanti, abbiamo capito come poter migliorare il nostro lavoro e accrescere il nostro contributo presso l'ufficio di IIMA. Inoltre, abbiamo capito che la realtà delle violazioni dei diritti umani contro i bambini che si verificano in ogni angolo del mondo sono ben lontane dall'immaginazione di una città sofisticata come Ginevra. E' per questo che abbiamo particolarmente apprezzato l'idea di portare nel cuore delle Nazioni Unite le testimonianze di alcuni difensori dei diritti umani che attraverso la presentazione delle proprie esperienze con i bambini che vivono in situazioni di strada hanno dato degli *input* indispensabili alle decisioni e al processo decisionale delle Nazioni Unite. Chiaramente, il progetto di IIMA è stato un momento importante per la promozione dei diritti umani nei vari paesi.

L'esperienza presso l'Ufficio dei Diritti Umani di IIMA, è stata per noi un'occasione di approfondimento teorico sulla complessità del sistema delle NU. Inoltre, grazie alla partecipazione a numerosi *side event*, alla Revisione Periodica Universale e agli incontri con altre ONG, al Consiglio dei Diritti Umani e agli Organi dei Trattati abbiamo potuto testare come la teoria diventa realtà. Ma a prescindere da tutto, possiamo dire con orgoglio di aver acquisito un nuovo punto di vista, più ampio e maturo, sulla dignità umana. Infatti, questa esperienza con l'Ufficio di IIMA ci ha dato gli strumenti per coltivare il nostro sviluppo professionale ma soprattutto umano.



Da sinistra: Anna Theresa Cruz, Roberta Bompensa, Daniela Maccioni

L'Ufficio dei Diritti Umani di IIMA

Se sei interessato a ricevere ulteriori informazioni sulle attività dell'ufficio dei diritti umani di IIMA puoi consultare il nostro Blog:

<http://dirittiumanifma.blogspot.com/>

E se sei interessato alle attività delle FMA vieni a visitare il nostro sito:

www.cgfmanet.org



Contatti:

MariaGrazia CAPUTO

243 Route de Veyrier 1255, Veyrier
Genève - CH

Telefono:

0041227841814

Fax:

0041227843201

E-Mail:

droits.humains@salesienne.ch

secretariatdroitshumains@salesienne.ch